

## L'APPELLO DI CONFAGRICOLTURA E UNAPOL

## Emergenza olivicoltura: perso il 30% della produzione di olive in 30 anni

«Sul fronte internazionale il 73% della produzione olivicola è in mano a 5 Paesi: Spagna, Turchia, Tunisia, Grecia e Italia, ultima in questa classifica. Gli altri Paesi del Bacino del Mediterraneo hanno saputo creare politiche settoriali mirate; Tunisia, Marocco, Egitto e Turchia stanno crescendo in maniera esponenziale. Non possiamo permetterci di stare a guardare». Lo ha detto, senza mezzi termini, **Massimiliano Giansanti**, presidente di Confagricoltura, al convegno «Olio di oliva: dalla tradizione al futuro», che si è tenuto a Roma alla presenza del sottosegretario al Masaf **Patrizio Giacomo La Pietra**, dei presidenti delle Commissioni agricoltura della Camera e delle attività produttive del Senato **Mirco Carloni** e **Luca De Carlo**, di stakeholder, esperti e docenti universitari.

La produzione di olio d'oliva in Italia è in calo strutturale: tra condizioni climatiche avverse, frammentazione produttiva (il 40% delle aziende olivicole ha meno di 2 ettari di oliveto), volatilità dei prezzi e della redditività, negli ultimi 20 anni i volumi di olive raccolte si sono ridotti di oltre il 30%, quelli di olio più del 38%, mentre il calo delle superfici si è limitato al 3% (superficie attuale 1,16 milioni di ettari dei quali 247.000 a biologico).

Il 61% delle piante ha più di 50 anni; il 49% ha una densità per ettaro inferiore a 140 piante e solo l'1,5% ha più di 400 piante per ettaro. Il quadro che emerge è di un «oliveto Italia» vecchio e poco competitivo, che necessita di essere ristrutturato.

Ad avviso di Confagricoltura e Unapol occorre aumentare la produttività,

rendere la gestione dell'oliveto economicamente più sostenibile e al contempo favorire azioni di rinnovamento degli impianti produttivi con modelli moderni che consentano di accrescere la capacità competitiva, come gli impianti ad alta densità. Fondamentale anche l'informazione e l'educazione alimentare: «L'olio di oliva italiano non è conosciuto bene dai consumatori i quali, nelle scelte della spesa, rischiano di affidarsi esclusivamente al fattore prezzo».

«Con Confagricoltura – ha affermato **Tommaso Loiodice**, presidente di Unapol – uniamo le forze per affrontare le criticità del settore olivicolo. L'eccessiva frammentazione delle aziende e la necessità di garantire un valore equo all'extravergine italiano sono sfide che richiedono visione e cooperazione». **G.Me.**

## AL PORTO DI CIVITAVECCHIA

### Protesta Coldiretti contro l'import di olio tunisino

Circa 2.000 coltivatori hanno presidiato il porto di Civitavecchia per protestare contro l'arrivo di una nave carica di olio dalla Tunisia. Gli olivicoltori, guidati dal vicepresidente nazionale della Coldiretti  **Davide Granieri**, si sono radunati sulla banchina con cartelli e slogan per chie-

dere misure immediate. A favorire l'arrivo dell'olio dalla Tunisia è anche l'accordo stipulato dall'UE che prevede l'importazione annuale di 56.700 tonnellate di oli vergini d'oliva senza l'applicazione di dazi doganali.

Ad avviso di Coldiretti l'arrivo, nel 2024, di 65 milioni di litri di olio dalla Tunisia e dagli altri Paesi extra UE alimenta il rischio di frodi e inganni ai danni dei cittadini e fa crollare i prezzi dell'olio evo.

Coldiretti e Unapol hanno chiesto a Bruxelles la creazione di un Registro telematico unico europeo, simile al sistema italiano Si-

an. «Questo strumento – ha spiegato Granieri – garantirebbe maggiore trasparenza e tracciabilità».

L'Italia – ha posto in evidenza Coldiretti sulla base dei dati dell'Osservatorio nazionale dell'agricoltura tunisino (Onagri) – è il primo importatore di olio d'oliva tunisino a livello mondiale, con il 33,8% delle esportazioni complessive del Paese nordafricano, seguito dalla Spagna con il 22,7% e gli Stati Uniti con il 17,2%. La Tunisia esporta l'83,3% del suo olio d'oliva allo stato sfuso. **Ci.Co.**

## ASSEMBLEA APIMA VICENZA

### Cai Agromec: battute conclusive per l'Albo professionale

«È un momento difficile per l'agricoltura – ha dichiarato Tiziano Pertile, presidente di Apima Vicenza – soprattutto per quella vicentina, fatta di medie e piccole aziende agricole molte delle quali affidano agli agromeccanici la quasi totalità delle lavorazioni. La difficoltà riguarda soprattutto le aziende



a indirizzo cerealicolo fortemente penalizzate dal mercato.

Il momento è delicato per gli agromeccanici anche per la questione dell'Albo professionale – ha affermato Gianni Dalla Bernardina, presi-

dente nazionale di Cai Agromec – perché se ne sta definendo l'istituzione a livello governativo: auspichiamo sia inclusivo anche del mondo agricolo. Per giungere a tale traguardo occorre ora fare squadra tra tutte le componenti della filiera, dai costruttori, ai rivenditori, agli utilizzatori di macchine agricole».

«I contoterzisti – ha dichiarato Maria Teresa Mascio, amministratore delegato della Mascar spa e presidente FederUnacoma – sono una parte importante della filiera agroindustriale e sono interlocutori qualificati, con i quali condividere la necessità dell'innovazione tecnologica. Siamo pronti a fare squadra per raggiungere gli obiettivi utili a questo comparto». ●

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.